

Manuscript submitted for publication in 2001. See the published paper in

Parva naturalia. Saperi medievali, natura e vita

Atti dell'XI Convegno della Società italiana per lo studio del pensiero medievale

Macerata, 7-9 dicembre 2001

a cura di Chiara Crisciani, Roberto Lambertini e Romana Martorelli Vico

Ed. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 2004,

pp. 357-378

LUCIANO COVA

Prius animal quam homo.

Aspetti dell'embriologia tommasiana

Chi si accosti ai testi di Tommaso d'Aquino concernenti la formazione, lo sviluppo e l'animazione dell'embrione e cerchi di individuarne la rilevanza storico-teorica in riferimento alla sua epoca e a quelle successive, difficilmente, a mio giudizio, può sottrarsi a un duplice ordine di considerazioni. Anzitutto si tratta di una dottrina molto netta, precisa, di una chiarezza tale che la rende, almeno in apparenza, semplice¹, soprattutto se paragonata a quelle elaborate da altri autori a lui contemporanei, in particolare da Alberto Magno.

In secondo luogo si tratta di una dottrina capace di far discutere anche ai giorni nostri una grande quantità di persone, che perlomeno si trovano d'accordo nell'avvertirne la singolarità². Certamente risulta scomoda per molti di quelli che si

¹ Anche se già Needham, nella sua storia dell'embriologia scritta nel 1934, giudicava questa dottrina complicata e tale da condurre a gravi difficoltà circa la possibilità per l'uomo di generare un uomo nella sua completezza. Cfr. J. NEEDHAM, *A History of Embriology*, University Press, Cambridge 1959², p. 93. Queste, tuttavia, sono difficoltà non peculiari del tomismo, bensì comuni a tutte le dottrine embriologiche che ricorrono a un intervento creatore divino per spiegare la comparsa dell'anima razionale (e di cui gli autori scolastici dimostrano una precisa consapevolezza).

² Così riassume e giudica la dottrina tommasiana Pamela M. Huby nel suo studio dedicato a vari problemi dell'embriologia duecentesca: «It seems to follow from this that in its early stages the embryo is non-human, and indeed plant-like. It then suddenly becomes animal, and after another sudden change becomes human. Looked at in detail, this is a very strange doctrine, and one wants to ask questions about these sudden changes. It should however be stressed that at this point St. Thomas is engaged in a purely theoretical enquiry and taking up a position within the already existing controversy about whether a thing can have more than one substantial form. He is not concerned, for example, with the ethics of abortion». P.M. HUBY, *Soul, Life, Sense, Intellect: Some Thirteenth-Century Problems*, in *The Human Embryo: Aristotle and the Arabic and European Traditions*, ed. G.R. Dunstan, University of

presentano, in generale, come epigoni del Dottore angelico, ma «preferirebbero sostenere la più recente tradizione dell'animazione immediata»³ (quella che nella teologia moderna ha favorito l'equiparazione tra procurato aborto ed omicidio), anziché postulare l'infusione dell'anima razionale soltanto come momento all'interno di un processo di sviluppo intrauterino, contraddistinto, durante le prime fasi, da una vita vegetale ed animale. La teoria tommasiana dell'animazione a tappe successive è però difesa da altri⁴, che la trovano teoricamente sempre valida e, anzi, sorprendentemente convergente con alcuni sviluppi dell'embriologia scientifica contemporanea. Così padre Wallace, di recente, facendo tesoro degli studi di Norman Ford⁵, individuava nella comparsa della stria primitiva, all'inizio della terza settimana dopo la fecondazione, il momento in cui un individuo umano inizia, e presentava questa teoria della *delayed hominization* come una conferma forte della dottrina tommasiana delle forme embrionali intermedie e transitorie, *entia in via* che cronologicamente precedono la *forma perfectissima*⁶.

Si tratta di prospettive molto interessanti, se non altro perché di fatto configurano un richiamo a Tommaso che, forse anche in termini di morale del trattamento degli embrioni, potrebbe aprire la strada a posizioni innovatrici. Ma si tratta pur sempre di un dibattito teorico, all'interno di un'ottica neotomista, mentre ciò che in questa sede interessa è l'esame dell'embriologia di Tommaso considerata in se stessa, nel suo contesto storico-dottrinale e nei rapporti con altri aspetti del suo pensiero. Prima di abbozzare alcuni problemi che a mio giudizio la lettura dei testi tommasiani sollecita, ritengo opportuno richiamare rapidamente i tratti centrali in cui si articola la dottrina del maestro domenicano sullo sviluppo e sull'animazione dell'embrione.

La successione delle anime

Alla successione delle anime nell'embrione (*prius vegetabilis quam sensibilis, prius sensibilis quam rationalis*) Tommaso accenna già nel IV Libro delle *Sentenze*⁷,

Exeter Press, Exeter, Devon 1990, pp. 113-122: 118-119. Va tuttavia rilevato che, come avremo occasione di vedere, la dottrina della successione delle anime nell'embrione risulta tutt'altro che estranea all'etica dell'aborto.

³ N.M. FORD, *Quando comincio io? Il concepimento nella storia, nella filosofia e nella scienza*, (ed. or. Cambridge-New York 1988), Baldini&Castoldi, Milano 1997, p. 97.

⁴ Si tengano presenti, a questo proposito, i contributi di autori quali J. Donceel, B. Haring, J.J. Diamond e G. Pastrana. Cfr. in particolare J. DONCEEL, «Immediate Animation and Delayed Hominization», in *Theological Studies*, 31, 1970, pp. 76-105.

⁵ Cfr. nota 3.

⁶ W.A. WALLACE, *St. Thomas on the Beginning and Ending of Human Life*, in *Sanctus Thomas de Aquino doctor hodiernae humanitatis*, a c. di D. Ols, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. 394-407.

⁷ «Ad tertium dicendum, quod naturalis est ordo quo fit progressus de imperfecto ad perfectum; unde et in totis potestativis fit progressus ab una parte in aliam; sicut embryo prius habet animam vegetabilem aliquo modo quam sensibilem, et sensibilem quam rationalem; et similiter etiam non est inconveniens quod idem votum primo sit privatum, et postea publicum». THOMAS DE AQUINO, *In IV Sent.*, d. 38, q. 1, a. 2, 2, ad 3, ed. *Thomae Aquinatis Opera omnia cum hypertextibus* in CD-ROM, auctore R. Busa, Milano 1996², 004 DS38QU1 AR2BRA-3, ll. 1-8.

dove nega anche che gli embrioni *ante animationem per animam rationalem* riguardino l'ambito della resurrezione finale⁸: ne sono esclusi, di fatto, come gli animali e le piante⁹. Ma è nella *Contra Gentiles* che viene dedicato un intero capitolo (Libro II, cap. 89) all'«ordine» e al «processo della generazione umana e, in generale, dell'animale»¹⁰. Tommaso sostiene che in ogni animale (e non solo nell'uomo) l'«anima secondo la sua essenza completa», ossia la «forma sostanziale», non è presente sin dal momento del distacco del seme, in maniera attuale ma latente solo per la mancanza di organi, bensì all'inizio è presente solo potenzialmente (*potentia sive virtute*) ed è in atto solo quando, al termine di una serie di «trasmutazioni», la generazione è completa¹¹. D'altra parte l'embrione presenta operazioni vitali (prima il nutrirsi e poi il sentire) che non si possono spiegare, come fanno alcuni, con un principio attivo estrinseco, quale potrebbe essere l'anima della madre. Bisogna dunque ricorrere ad un principio intrinseco¹².

Tommaso polemizza però con quelli¹³ che postulano un processo graduale e continuo, per cui lo stesso identico principio (*virtus eadem numero*), a mano a mano che avanza il processo di moltiplicazione e di formazione degli organi, diventerebbe prima anima vegetativa, poi sensitiva e infine razionale (in quest'ultimo caso non per la virtù del seme, ma per causazione da parte di Dio agente dal di fuori). Così, nota Tommaso, la stessa forma sostanziale «continue magis ac magis perficeretur», la sua educazione in atto avverrebbe per tappe successive e la generazione sarebbe un movimento continuo come l'alterazione (mentre nessuna forma sostanziale «recipit

⁸ «Ad quintum dicendum, quod embrya non pertinent ad resurrectionem ante animationem per animam rationalem, in quo statu jam multum advenit supra substantiam seminis de substantia nutrimenti, qua puer in utero matris nutritur». THOM., *In IV Sent.*, d. 44, q. 1, a. 2, 4, ad 5, CD-ROM Busa 004 4SN DS44QU1 AR2DRA-5, ll. 1-5.

⁹ Sull'esclusione della sfera biologica non umana in ambito escatologico secondo i pensatori medievali, e in particolare per Tommaso d'Aquino, si possono vedere: F. SANTI, «*Utrum plantae et bruta animalia et corpora mineralia remaneant post finem mundi*. L'animale eterno», in *Micrologus*, 4, 1996, pp. 231-64; L. COVA, «Animali e *renovatio mundi*. I perché di un'assenza», in *Micrologus*, 8, 1, 2000, pp. 177-196.

¹⁰ «Ad faciliorem vero praemissarum rationum solutionem, praemittenda sunt quaedam ad exponendum ordinem et processum generationis humanae, et generaliter animalis». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.-1, ll. 1-6.

¹¹ «Neque tamen potest dici quod in semine ab ipso principio sit anima secundum suam essentiam completam, cuius tamen operationes non appareant propter organorum defectum. Nam, cum anima uniatur corpori ut forma, non unitur nisi corpori cuius est proprie actus. Est autem anima actus corporis organici. Non est igitur ante organizationem corporis in semine anima actu, sed solum potentia sive virtute. Unde et Aristoteles dicit, in II De anima, quod semen et fructus sic sunt potentia vitam habentia quod abiiciunt animam, idest anima carent: cum tamen id cuius anima est actus, sit potentia vitam habens, non tamen abiiciens animam». *Ibid.*, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.-3, ll. 1-16. Cfr. ARIST., *De an.*, II, 1, 412a27-28 e 412b25-27. Si vedano anche i testi citati nella nota 19.

¹² «Primo itaque sciendum est falsam esse opinionem quorundam dicentium quod opera vitae quae apparent in embryone ante ultimum complementum, non sunt ex aliqua anima, vel virtute animae, in eo existente, sed ex anima matris. Si enim hoc esset verum, iam embryo non esset animal: cum omne animal ex anima et corpore constet. Operationes etiam vitae non proveniunt a principio activo extrinseco, sed ab intranea virtute, in quo praecipue a non viventibus viventia videntur discerni, quorum est proprie movere seipsa. Quod enim nutritur, assimilat sibi nutrimentum: unde oportet in nutrito esse virtutem nutritionis activam, cum agens sibi simile agat. Et multo est hoc manifestius in operibus sensus: nam videre et audire convenit alicui per virtutem aliquam in ipso existentem, non in alio. Unde, cum embryo inveniatur nutrirsi ante ultimum complementum, et etiam sentire, non potest hoc attribui animae matris». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.-2, ll. 1-23.

¹³ La polemica appare indirizzata, in primo luogo, contro il suo maestro, Alberto Magno: cfr. nota 38.

magis et minus») ¹⁴. Oltre a queste assurdità sul piano della filosofia naturale, ne conseguirebbe poi un inconveniente ancora più grave: data l'impossibilità che il corruttibile si muti in incorruttibile, l'anima razionale verrebbe ad essere mortale ¹⁵.

La posizione di Tommaso è dunque che la *virtus* (formativa) staccata con il seme paterno rimane sempre la stessa e opera *ex vi animae patris* dall'inizio sino al termine del processo formativo del corpo (addirittura anche dopo l'infusione della razionale, con la funzione ormai di reggere anziché di formare, dirà nelle Questioni *De potentia* ¹⁶, soltanto sino all'entrata in funzione dell'anima sensitiva, dirà invece nella *Summa theologiae* ¹⁷); mentre attraverso un processo di molteplici generazioni e corruzioni intermedie muta la «specie» del formato, il quale prima ha la forma di seme, poi di sangue, e successivamente, quando l'embrione vive della vita di una pianta, viene animato con un'anima vegetativa. Corrotta questa, subentra (sempre *virtute seminis*) un'anima più perfetta, insieme nutritiva e sensitiva, con cui l'embrione vive della vita di un'animale. Corrotta infine anche questa, quando l'organizzazione corporea è completa, succede l'anima razionale (che è insieme sensitiva e intellettuale), immessa però *ab extrinseco* ¹⁸. Le forme intermedie non sono generate per rimanere, bensì come

¹⁴ «Neque etiam dici potest, quod quidam dicunt: etsi a principio decisionis in semine non sit anima actu, sed virtute, propter deficientiam organorum; tamen ipsammet virtutem seminis, quod est corpus organizabile, etsi non organizatum, esse proportionaliter semini animam in potentia, sed non actu; et quia vita plantae pauciora requirit organa quam vita animalis, primo semine sufficienter ad vitam plantae organizato, ipsam praedictam virtutem fieri animam vegetabilem; deinde, organis magis perfectis et multiplicatis, eandem perducit ut sit anima sensitiva; ulterius autem, forma organorum perfecta, eandem animam fieri rationalem, non quidem per actionem virtutis seminis, sed ex influxu exterioris agentis, propter quod suspicantur Aristotelem dixisse intellectum ab extrinseco esse, in libro De generatione animalium. Secundum enim hanc positionem, sequeretur quod aliqua virtus eadem numero nunc esset anima vegetabilis tantum, et postmodum anima sensitiva: et sic ipsa forma substantialis continue magis ac magis perficeretur. Et ulterius sequeretur quod non simul, sed successive educeretur forma substantialis de potentia in actum. Et ulterius quod generatio esset motus continuus, sicut et alteratio. Quae omnia sunt impossibilia in natura». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.-6, ll. 1-32. Cfr. ARIST., *De gen. an.*, II, 3, 736b27-28.

¹⁵ «Sequeretur etiam adhuc maius inconueniens, scilicet quod anima rationalis esset mortalis. Nihil enim formaliter alicui rei corruptibili adueniens facit ipsum esse incorruptibile per naturam: alias corruptibile mutaretur in incorruptibile, quod est impossibile, cum differant secundum genus, ut dicitur in X *Metaphysicae*». *Ibid.*, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.-7, ll. 1-8. Cfr. ARIST., *Metaph.*, X, 10, 1058b26-1059a14.

¹⁶ «Ad decimumsextum dicendum, quod virtus formativa quae in principio est in semine, manet adueniente etiam anima rationali; sicut et spiritus in quos fere tota substantia spermatis convertitur manent. Et illa quae prius fuit formativa corporis fit postmodum corporis regitiva. Sicut etiam calor qui fuit dispositio ad formam ignis manet forma ignis adueniente, ut instrumentum formae in agendo». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ad 16, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9RA-16, ll. 1-9.

¹⁷ «Huiusmodi igitur materia transmutatur a virtute quae est in semine maris, quousque perducatur in actum animae sensitivae, non ita quod ipsamet vis quae erat in semine, fiat anima sensitiva. [...] Postquam autem per virtutem principii activi quod erat in semine, producta est anima sensitiva in generato quantum ad aliquam partem eius principalem, tunc iam illa anima sensitiva prolis incipit operari ad complementum proprii corporis, per modum nutritionis et augmenti. Virtus autem activa quae erat in semine, esse desinit, dissoluto semine, et evanescente spiritu qui inerat. Nec hoc est inconueniens, quia vis ista non est principale agens, sed instrumentale; motio autem instrumenti cessat, effectu iam producto in esse». THOM., *S. theol.*, I, q. 118, a. 1, ad 4, CD-ROM Busa 007 QU11++8 AR-1RA-4, ll. 9-25.

¹⁸ «Non igitur ipsamet virtus quae cum semine deciditur et dicitur formativa, est anima, neque in processu generationis fit anima: sed, cum ipsa fundetur sicut in proprio subiecto in spiritu cuius est semen contentivum, sicut quoddam spumosum, operatur formationem corporis prout agit ex vi animae patris, cui attribuitur generatio sicut principali generanti, non ex vi animae concepti, etiam postquam anima inest; non enim conceptum generat seipsum, sed generatur a patre. [...] Haec igitur vis formativa eadem manet in spiritu praedicto a principio formationis usque in finem. Species tamen formati non

semplici tramiti in vista dell'«ultimo generato», «non habent speciem completam, sed sunt ut in via ad speciem»¹⁹. In queste fasi il corpo «non è umano in atto ma soltanto in potenza»²⁰.

Il problema è ripreso in maniera piuttosto estesa nelle *Quaestiones de potentia*, dove viene presentato un ampio ventaglio di posizioni. La polemica si sviluppa, in particolare, a difesa dell'unità della forma sostanziale, con quanti ammettono la successione delle anime in atto ma non la corruzione, di volta in volta, della precedente, sicché «pongono che nell'uomo ci siano tre anime differenti per essenza»²¹. La pluralità delle forme, per Tommaso, si dà in una maniera rigorosamente diacronica proprio perché ogni vivente, in un dato istante, può essere animato da un'anima soltanto. Altre opere in cui la tematica del processo generativo trova un certo spazio sono poi la *Quaestio disputata de anima* e la prima parte della *Summa theologiae*, sulle quali avrò modo di ritornare.

manet eadem: nam primo habet formam seminis, postea sanguinis, et sic inde quousque veniat ad ultimum complementum». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.-8, ll. 1-14 e N.-9, ll. 1-17. Sulla successione delle forme e sulla derivazione estrinseca dell'*ultimum complementum* si veda il n. 11 dello stesso capitolo, citato nella nota 49. Nelle Sentenze (III, d. 3, q. 5, a.2, resp., CD-ROM Busa 003 DS-3QU5 AR2-CO--) Tommaso tocca anche il problema di una quantificazione della durata del processo: richiamandosi ad Aristotele e ad Agostino, egli sostiene che il concepimento è completo dopo quaranta o quarantasei giorni per il maschio, e dopo novanta per la femmina.

¹⁹ «Nec est inconveniens si aliquid intermediarum generatur et statim postmodum interrumpitur: quia intermedia non habent speciem completam, sed sunt ut in via ad speciem; et ideo non generantur ut permaneant, sed ut per ea ad ultimum generatum perveniant. Nec est mirum si tota generationis transmutatio non est continua, sed sunt multae generationes intermediae: quia hoc etiam accidit in alteratione et augmento; non enim est tota alteratio continua, neque totum augmentum, sed solum motus localis est vere continuus, ut patet in VIII Physicorum». *Ibid.*, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.10, ll. 1-15. Cfr. ARIST., *Phys.*, VIII, 7, 260b19-29. Sulle fasi iniziali dello sviluppo embrionale (descritte nei termini del *De generatione animalium* di Aristotele) e sull'infusione dell'anima razionale soltanto nel momento di un'organizzazione corporea completa, si può vedere anche il commentario a Giobbe: «In hac autem hominis generatione primo occurrit seminis resolutio, et quantum ad hoc dicit nonne sicut lac mulsisti me? Sicut enim semen est superfluum alimenti ita et lac. Secundo autem occurrit compactio massae corporeae in utero mulieris, et quantum ad hoc subdit et sicut caseum me coagulasti? Ita enim se habet semen maris ad materiam quam femina ministrat in generatione hominis et aliorum animalium sicut se habet coagulum in generatione casei. Tertio autem occurrit distinctio organorum, quorum quidem consistentia et robur est ex nervis et ossibus, circumdantur autem exterius a pelle et carnibus, unde dicit pelle et carnibus vestisti me, ossibus et nervis compegisti me. Quartum autem est animatio fetus, et praecipue quantum ad animam rationalem quae non infunditur nisi post organisationem». THOM., *In Job*, cap. 10, CD-ROM Busa 067 CP10, ll. 241-257.

²⁰ «Materia tempore est prior forma; materiam dico secundum quod est in potentia ad formam, non secundum quod actu est per formam perfecta, sic enim est simul cum forma. Corpus igitur humanum, secundum quod est in potentia ad animam, utpote cum nondum habet animam, est prius tempore quam anima: tunc autem non est humanum actu, sed potentia tantum. Cum vero est humanum actu, quasi per animam humanam perfectum, non est prius neque posterius anima, sed simul cum ea». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.18, ll. 9-21. Sulla priorità temporale del corpo come "parte" del composto umano, tornerò nella parte finale di questo mio contributo.

²¹ «Alii vero dicunt, quod in semine primo est anima vegetabilis, et post modum ea manente, inducitur anima sensibilis ex virtute generantis, et ultimo inducitur anima rationalis per creationem, ita quod ponunt in homine esse tres animas per essentiam differentes». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ad 9, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9RA-9, ll. 71-76. Altri passi di quest'ampia risposta al nono argomento si possono trovare riportati nelle note 30, 36 e 59.

I *fetus abortivi*

Il quadro dottrinale complessivo appare dunque molto chiaro e coerente (a parte le oscillazioni, già rilevate da Nardi²², sul permanere della virtù formativa paterna), ma una lettura attenta dei testi tommasiani suscita, com'è ovvio, tutta una serie di problemi. Accennerò soltanto, anzitutto, ad alcuni, che per comodità si può decidere di considerare secondari: in primo luogo alla verifica di una coerenza nel trattare il destino finale degli embrioni che muoiano prima della creazione e dell'infusione dell'anima razionale. A questo proposito Tommaso non ha dubbi, nel solco del resto della tradizione teologica: commentando il quarto Libro del Lombardo, che si era richiamato all'*Enchiridion* di Agostino dove a proposito dei *fetus abortivi* si contrappongono quelli già «formati» a quelli «informi»²³, egli è esplicito nel riservare la condizione di risorgenti a quelli che sono pervenuti *ad perfectionem humanae naturae*, negandola invece agli embrioni non ancora animati da un'anima razionale²⁴. Anche nel commento a Giobbe vengono distinti quanti muoiono nel grembo materno dopo l'infusione dell'anima razionale (costoro «post mortem subsistunt secundum animam») da quelli che invece muoiono prima (e di questi «nihil perpetuum remanet»)²⁵.

Per quanto riguarda, poi, la valutazione in termini etici e giuridici dell'aborto volontario, nei pochi passi utili rinvenibili (*IV Sententiarum, Secunda Secundae*) Tommaso, pur condannandolo duramente in quanto «persino le bestie aspettano i loro feti», è coerente nel riservare il *crimen homicidii* soltanto alla soppressione del *puerperium animatum* o *formatum*, vale a dire del feto compiutamente umano²⁶.

²² Cfr. B. NARDI, «Sull'origine dell'anima umana», in *Giornale dantesco*, 39, 1939, pp. 15-28, ora in B. NARDI, *Dante e la cultura medievale*, nuova ediz. a c. di P. Mazzantini, Laterza, Roma-Bari 1990³, pp. 207-224: 210, nota 15.

²³ PETRUS LOMBARDUS, *Sententiae in IV libris distinctae*, IV, d. 44, cap. 8, Ed. Collegii S. Bonaventurae Ad Claras Aquas, Grottaferrata 1981, II, pp. 521-522. Cfr. AUGUSTINUS, *Enchiridion*, cap. 85, CCL 46, 95 l. 9 – 96 l. 22. Agostino, comunque, in questo passo e nel capitolo successivo, assume un atteggiamento piuttosto problematico riguardo alla questione di «quando incipiat homo vivere» (l. 25).

²⁴ «Postquam determinavit magister de conditionibus resurrectionis, hic determinat de conditionibus resurgentium; et dividitur in partes duas: in prima parte determinat de conditionibus resurgentium qui ad perfectionem humanae naturae pervenerunt; in secunda de conditionibus illorum qui in praesenti vita praedicta perfectione caruerunt, scilicet de abortivis fetibus, ibi: illud etiam investigare oportet etc.». THOM., *In IV Sent.*, d. 44, q. 1, CD-ROM Busa 004 DS44 QU1 AR--PR--, ll. 1-5; *Ibid.*, a. 2, 4, ad 5 (cfr. nota 8).

²⁵ «Considerandum est autem quod in vulva aliqui moriuntur ante infusionem animae rationalis quae sola immortalis est, et quantum ad hoc dicit aut sicut abortivum absconditum non subsisterem: ab huiusmodi enim abortivis fetibus nihil perpetuum remanet; aliqui vero moriuntur post infusionem animae rationalis, qui quidem post mortem subsistunt secundum animam sed lucem huius mundi non vident, et quantum ad hoc dicit vel, supple sicut, qui concepti non viderunt lucem, scilicet vitae praesentis». THOM., *In Job*, cap. 3, CD-ROM Busa 067 CP-3, ll. 391-400. Cfr. *Job* 3, 16.

²⁶ «Solet quaeri, cum masculus et femina, nec ille maritus nec illa uxor alterius... pro incontinentia solius concubitus causa copulantur. De hoc in praecedenti distinctione dictum est, quoniam malus finis bonitatem matrimonii non tollit. Qui vero venena sterilitatis procurant, non conjuges, sed fornicarii sunt. Hoc peccatum quamvis sit grave, et inter maleficia computandum, et contra naturam, quia etiam bestiae fetus expectant; tamen est minus quam homicidium; quia adhuc poterat alio modo impediri conceptus. Nec est iudicandus talis irregularis, nisi jam formato puerperio abortum procuret». THOM., *In IV Sent.*, d. 31, q. 2, a. 3, CD-ROM Busa 004 DS31QU2 AR3-EX--, ll. 1-13; «Praeterea, Exod. XXI dicitur quod si quis percusserit mulierem praegnantem et abortum fecerit, si mors eius fuerit subsequuta, reddet

Ancora una volta ci troviamo in sintonia con tutta la tradizione facente capo ad Agostino, per il quale l'eliminazione di un embrione ancora informe non è omicidio e va punito semplicemente con un'ammenda in denaro²⁷. Tommaso riserva poche parole soltanto a questo tema che, nel passo corrispondente delle *Sentenze*, il suo maestro Alberto Magno aveva trattato, giungendo alla medesima conclusione, in una maniera decisamente più ampia e facendo ricorso anche all'autorità di Girolamo²⁸.

Le opinioni confutate

Un altro problema di grande rilievo che in questa sede posso solo sfiorare - anzi, tutto un ordine di problemi - è dato dal filo dossografico che percorre i più importanti fra i testi tommasiani dedicati alla generazione umana ed animale (dando luogo a delle classificazioni che possono essere utilmente confrontate con quelle proposte da vari altri autori del XIII secolo). Riferire accuratamente varie posizioni altrui consente a Tommaso di confutarle e correggerle dettagliatamente, aprendo la strada alla propria soluzione. Il più ampio ventaglio di opinioni riportate si trova nelle *Questioni De potentia* (quattro, o anzi cinque tenendo presente che una si sdoppia in un duplice modo d'intenderla)²⁹; il più ristretto nella *Questione De spiritualibus creaturis* e nella *Questione De anima*, dove le posizioni esposte e confutate sono soltanto due. Mi sembra degno di nota il fatto che si tratti delle stesse due opinioni, e che queste siano presentate in tutti i testi che qui interessano, vale a dire, oltre che nelle opere nominate,

animam pro anima. Sed hoc potest fieri absque intentione occisionis. Ergo homicidium casuale habet homicidii reatum [...] Ad secundum dicendum quod ille qui percutit mulierem praegnantem dat operam rei illicitae. Et ideo si sequatur mors vel mulieris vel puerperii animati, non effugiet homicidii crimen, praecipue cum ex tali percussione in promptu sit quod mors sequatur». THOM., *S. th.* II. II., q. 64, a. 8, ob. 2 e ad 2, CD-ROM Busa 009 QU-6++4 AR-8AG-2, ll. 1-5 e AR-8RA-2, ll. 1-5. Cfr. *Exod.* 21, 22-25.

²⁷ Cfr. AUGUSTINUS, *Quaestiones in Heptateuchum Libri VII*, II, *Quaestiones Exodi*, cap. 80, CCL 33, 110 l. 1412 – 112 l. 1451.

²⁸ «Hic quaeri solet de his qui abortum procurant, quando judicentur homicidae, vel non? Tunc puerperium ad homicidium pertinet, quando formatum est, et animam habet, ut Augustinus super Exodum asserit. Informe autem puerperium ubi non est anima viva, lex ad homicidium pertinere noluit. Dicit etiam Augustinus, quod informe puerperium non habet animam, ideoque mulctatur pecunia, non redditur anima pro anima. Sed jam formato corpori anima datur, non in conceptu corporis nascitur cum semine derivata. Nam si cum semine et anima existit de anima, tunc et multae animae quotidie pereunt, cum semen fluxu non proficit nativitati. Primum oportet domum compaginari, et sic habitatorem induci. Cum ergo lineamenta compacta non fuerint, ubi erit anima? Item, Hieronymus ad Algasiam: Semina paulatim formantur in utero: et tandiu non reputatur homicidium, donec elementa confecta suas imagines membraque suscipiant. His apparet tunc eos homicidas esse, qui abortum procurant, cum formatum est et animatum puerperium». ALBERTUS MAGNUS, *In IV Sent.*, d. 31, a.18, ed. Borgnet, 30, 250-251. Cfr. HIERONYMUS, *Epist.* 121, *Ad Algasiam. Liber quaestionum undecim*, cap. 4, CSEL 56/1, 16, ll. 22-24 (in questa edizione di I. Hilberg, come in quella «Les Belles Lettres» di J. Labourt, si legge 'confusa' in luogo di 'confecta', mentre viene accettata la *lectio* 'homicidium' che la *Patrologia latina* aveva decisamente respinto a favore di 'homo': cfr. PL 22, 1015). Su questo aspetto dell'embriologia di Alberto Magno si può vedere L. DEMAÏTRE - A.A. TRAVILL, *Human Embriology and Development in the Works of Albertus Magnus*, in *Albertus Magnus and the Sciences. Commemorative Essays 1980*, ed. J.A. Weisheipl, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1980, pp. 405-440: 424.

²⁹ Cfr. nota 36.

anche nella *Contra Gentiles* e nella *Prima Pars* della *Somma* teologica. Sono dunque quelle cui Tommaso costantemente e forse più direttamente vuole contrapporre la propria soluzione, dato il loro peso nei dibattiti teologici del suo tempo.

La prima riconosce all'embrione operazioni vitali prima dell'infusione dell'anima razionale, ma non un'anima. Il principio vitale, estrinseco, sarebbe dato dall'anima di un genitore: *ab anima matris*, si dice in *Contra Gentiles*, *De potentia e De spiritualibus creaturis*³⁰, *ab anima parentis* (cioè da quella del padre) nella *Questione De anima*³¹, e infine *ab anima matris vel a virtute formativa quae est in semine* nella *Summa theologiae*³², lasciando intendere che quest'opinione presenta una duplice variante, l'una volta a privilegiare il ruolo della madre e l'altra quello del padre, da cui il seme deriva. La versione "al femminile" era stata fatta propria ad esempio dalla *Summa halensis*³³, mentre nella versione "al maschile" si può individuare senza dubbio il punto di vista sostenuto da Bonaventura nel secondo Libro delle *Sentenze*³⁴.

³⁰ Il testo della *Contra Gentiles* è riportato nella nota 12. Ecco gli altri due: «Alii vero dicunt, quod embryo non habet animam, quousque perficiatur anima rationali: operationes autem vitae quae in eo apparent sunt ex anima matris. Sed hoc non potest esse: nam in hoc viventia a non viventibus differunt, quia viventia movent se ipsa secundum operationes vitae, quod de non viventibus dici non potest; unde non potest esse quod nutriri et augeri, quae sunt propriae operationes viventis, sint in embrione a principio extrinseco, scilicet ab anima matris. Et praeterea virtus nutritiva matris assimilaret cibum corpori matris, et non corpori embrionis; cum nutritiva deserviat individuo sicut generativa speciei. Et iterum sentire non posset esse in embrione ex anima matris». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ad 9, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9RA-9, ll. 129-144; «Ad decimumtertium dicendum quod in embryone apparent quaedam opera vitae; sed quidam dixerunt, huiusmodi opera esse ab anima matris. Sed hoc est impossibile, quia de ratione operum vitae est quod sint a principio intrinseco, quod est anima». THOM., *De spir. creat.*, a. 3, ad 13, CD-ROM Busa 015 QU--AR-3RA13, ll. 1-6.

³¹ «Ad primum ergo dicendum quod supposito quod sit tantum una substantia animae in corpore humano, diversimode ad hoc argumentum respondetur a diversis. Quidam enim dicunt quod in embryone ante animam rationalem non est anima, sed quaedam virtus procedens ab anima parentis, et ab huiusmodi virtute sunt operationes quae in embryone apparent: quae dicitur virtus formativa. Sed hoc non est omnino verum: quia in embryone apparet non solum formatio corporis, quae potest attribui praedictae virtuti; sed etiam aliae operationes, quae non possunt attribui nisi animae, ut augeri, sentire, et huiusmodi». THOM., *De an.*, a. 11, ad 1, CD-ROM Busa 016 QU--AR11RA-1, ll. 1-15; «Sed dicebat quod actus animae vegetabilis et sensibilis non est in embryone ab anima quae sit in embryone, sed a virtute in eo existente ab anima parentis. Sed contra, nullum agens finitum agit sua virtute nisi secundum determinatam distantiam, ut patet in motu projectionis. Proiciens enim usque ad locum determinatum proiicit secundum modum suae virtutis. Sed in embryone apparent motus et operationes animae, quantumcumque parens distet, cuius tamen virtus finita est. Non igitur operationes animae sunt in embryone per virtutem animae parentis». *Ibid.*, ob. 2, AG-2, ll. 1-13. Nella risposta all'argomento viene poi esclusa anche la causalità dell'anima materna, (vicina ma) incapace di produrre una «virtù attiva» (ad 2, RA-2, ll. 1-15).

³² «Ad secundum dicendum quod aliqui dixerunt quod operationes vitae quae apparent in embryone, non sunt ab anima eius, sed ab anima matris; vel a virtute formativa quae est in semine. Quorum utrumque falsum est, opera enim vitae non possunt esse a principio extrinseco, sicut sentire, nutriri et augeri. Et ideo dicendum est quod anima praeeexistit in embryone a principio quidem nutritiva, postmodum autem sensitiva, et tandem intellectiva». THOM., *S. theol.*, I., q. 118, a. 2, ad 2, CD-ROM Busa 007 QU11++8 AR-2RA-2, ll. 1-9.

³³ ALEXANDER DE HALES, *Summa theologica*, I.II., inq. 4, tr. 3, q. 1, tit. 2, cap. 6, n. 489, resp., Typographia Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas 1928, p. 683a. Ma su questa linea si presenta anche la posizione espressa nelle *Sentenze* da Rolando da Cremona: cfr. R. ZAVALLONI, *Richard de Mediavilla et la controverse sur la pluralité des formes*, Institut supérieur de philosophie, Louvain 1951, p. 387, nota 15; R.C. DALES, *The Problem of the Rational Soul in the Thirteenth Century*, E. J. Brill, Leiden 1995, pp. 36-37.

³⁴ BONAVENTURA, *In II Sent.*, d. 31, a. 1, q. 1, resp., *Opera Omnia* II, Typographia Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas 1885, p. 742ab.

Per la seconda opinione riferita e confutata costantemente³⁵ (nelle Questioni *De potentia* addirittura con due varianti alquanto simili)³⁶, sin dall'inizio è invece presente una *virtus* che, pur non essendo anima in atto, lo è in potenza, e a mano a mano si attualizza: rimanendo una ed *eadem numero*, diventa prima anima vegetativa, poi sensitiva e infine razionale, con la differenza (per la seconda variante) che in quest'ultimo passaggio l'agente non è più la virtù attiva del seme, bensì Dio, agente superiore ed esterno³⁷. Tommaso ha certamente in mente qui le opere del suo maestro Alberto Magno, il quale in effetti a più riprese teorizza uno sviluppo progressivo dal seme all'embrione all'individuo completo, escludendo però mutamenti di *complexio* e di forma sostanziale: il processo a due fasi (nel caso delle piante), a tre (negli animali) e a quattro (negli uomini) si presenta come un succedersi di *gradus* e avviene senza

³⁵ Per la *Contra Gentiles*, si veda il testo riportato nella nota 14.

³⁶ «Ad nonum dicendum, quod circa embrionis vitam sunt aliqui diversimode opinati. Quidam namque assimilaverunt in generatione humana progressum animae rationalis progressui corporis humani, dicentes, quod sicut corpus humanum in semine est virtualiter, non tamen habens actu humani corporis perfectionem, quae in distinctione organorum consistit, sed paulatim per virtutem seminis ad perfectionem huiusmodi pervenitur; ita in principio generationis est ibi anima, virtute quadam habens omnem perfectionem quae postea apparet in homine completo, non tamen eam habens actu, cum non appareant animae actiones, sed processu temporis paulatim eam acquirit; ita quod primo apparent in ea actiones animae vegetabilis, et postmodum animae sensibilis, et tandem animae rationalis». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ad 9, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9RA-9, ll. 1-19. Tommaso propone due modi di intendere questa opinione («Sed haec opinio non potest stare, quia aut intelligit quod ipsa anima secundum speciem suam existat a principio in semine, nondum habens perfectas operationes propter organorum defectum, aut intelligit quod in semine a principio sit aliqua virtus vel forma, quae nondum habet speciem animae; sicut nec semen habet speciem humani corporis, sed paulatim producitur per actionem naturae ad hoc quod ipsa eadem sit anima primo quidem vegetabilis, secundo sensibilis et deinde rationalis»: *ibid.*, ll. 22-33) e li confuta entrambi. Successivamente, tra le altre opinioni riferite, ne espone una (per poi respingerla) che sembra avvicinarsi alla prima intesa nel secondo modo: «Unde alii dicunt, quod anima vegetabilis est in potentia ad animam sensibilem et sensibilis est actus eius; unde anima vegetabilis quae primo est in semine, per actionem naturae perducitur ad complementum animae sensibilis; et ulterius anima rationalis est actus et complementum animae sensibilis; unde anima sensibilis perducitur ad suum complementum, scilicet ad animam rationalem, non per actionem generantis sed per actum creantis; et sic dicunt quod ipsa rationalis anima in homine partim est ab intrinseco, scilicet quantum ad naturam intellectualem; et partim ab extrinseco, quantum ad naturam vegetabilem et sensibilem». *Ibid.*, ll. 99-113.

³⁷ Così Tommaso presenta quest'opinione nelle restanti tre opere: «Quidam vero dixerunt quod a principio inest anima vegetabilis; et illa eadem cum fuerit magis perfecta fit anima sensitiva, et tandem fit anima intellectiva, sed per actionem exterioris agentis quod est Deus». THOM., *De spirit. creat.*, a. 3, ad 13, CD-ROM Busa 015 QU--AR-3RA13, ll. 6-11; «Dicunt enim aliqui quod, licet primo in embryone sit anima vegetabilis quam sensibilis et sensibilis quam rationalis, non tamen est alia et alia. Sed primo quidem reducitur semen in actum animae vegetabilis per principium activum, quod est in semine. Quae quidem anima in processu temporis magis ad ulteriorem producitur perfectionem per processum generationis, et ipsamet fit anima sensibilis; quae quidem ulterius producitur in maiorem perfectionem a principio extrinseco, et fit anima rationalis. Sed secundum hanc positionem sequetur quod ipsa substantia animae rationalis sit a principio activo quod est in semine, sed alia perfectio adveniat ibi ultimo a principio extrinseco. Et ita sequeretur quod anima rationalis secundum suam substantiam sit corruptibilis: non enim potest esse incorruptibile quod a virtute quae est in semine causatur». THOM., *De an.*, a. 11, ad 1, CD-ROM Busa 016 QU--AR11RA-1, ll. 20-40; «Et ideo alii dicunt quod illa eadem anima quae primo fuit vegetativa tantum, postmodum, per actionem virtutis quae est in semine, perducitur ad hoc quod fiat etiam sensitiva; et tandem perducitur ad hoc ut ipsa eadem fiat intellectiva, non quidem per virtutem activam seminis, sed per virtutem superioris agentis, scilicet dei deforis illustrantis. Et propter hoc dicit philosophus quod intellectus venit ab extrinseco». THOM., *S. theol.*, I., q. 118, a. 2, ad 2, CD-ROM Busa 007 QU1++8 AR-2RA-2, ll. 15-24.

l'acquisizione di nuove anime, l'unica anima in atto è quella finale che colloca l'individuo nella sua specie³⁸.

Ritengo comunque sia da considerare un problema aperto quanto quella tommasiana costituisca una lettura fedele dell'embriologia di Alberto, assai complessa e variamente espressa nell'ampio arco delle sue opere³⁹. Così come non è possibile qui addentrarci nell'individuazione di ulteriori referenti per i 'quidam dicunt'. Ciò vale in relazione alle due opinioni citate, ma anche alle altre che nelle sue varie opere Tommaso riporta (sia pure, forse, con minore enfasi e certamente con minore costanza): vale a dire che l'anima esista fin da principio nel seme secondo la sua specie completa⁴⁰ (tesi in realtà lontana dalla tradizione peripatetica così come da quella agostiniana, e a quanto pare sostenuta, fra i teologi, solamente in alcuni testi di Grossatesta)⁴¹, oppure che le anime più perfette si aggiungano a quelle precedenti senza distruggerle⁴² (teoria delle tre anime, di ispirazione platonica e avicebroniana, sostenuta da vari autori duecenteschi nella versione delle «tre sostanze» in un'unica anima)⁴³.

Lecture di Aristotele

³⁸ Cfr., tra i tanti passi, ALBERTUS MAGNUS, *De animalibus*, XVI, tr. 1, c. 11, ed. H. Stadler, in *Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, 16, 1920, pp. 1091-1094, in particolare p. 1093, ll. 8-16.

³⁹ Per Richard C. Dales nel *De natura et origine animae* Alberto finisce addirittura per avvicinarsi alla posizione di Tommaso sulla successione di forme. Cfr. DALES, *The Problem of the Rational Soul* cit., pp. 94-95.

⁴⁰ Si veda il passo della *Contra Gent.* citato nella nota 11. Per le Questioni *De potentia* questo è il primo dei due modi (il più forte) d'intendere la presenza virtuale dell'anima sin dall'inizio, in quella che (per comodità espositiva) ho indicato come prima variante della teoria del processo continuo di attualizzazione dell'anima: cfr. nota 36. Si veda anche l'argomento cui quel passo si riferisce: «Praeterea, embrio antequam anima rationali perficiatur, habet aliquam operationem animae; quia augetur et nutritur et sentit. Sed operatio animae non est sine vita. Ergo vivit. Vitae vero corporis principium est anima. Ergo habet animam. Sed non potest dici quod adveniat ei alia anima; quia tunc in uno corpore essent duae animae. Ergo ipsa anima quae prius erat in semine propagata, est anima rationalis». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ob. 9, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9AG-9.

⁴¹ Tra gli «artisti» sembra invece sostenere l'infusione dell'anima razionale al momento del concepimento soltanto l'anonimo Vansteenberghen (che, dopo il 1272, polemizza con Tommaso): cfr. DALES, *The Problem of the Rational Soul* cit., pp. 38-39, 164-165, 202.

⁴² Si veda, nella nota 21, il passo tratto dalle Quaestiones *De potentia*; e inoltre i testi seguenti: «Non autem dici potest quod sint tres animae in uno homine, ut ostensum est». THOM., *De spirit. creat.*, a. 3, ad 13, CD-ROM Busa 015 QU--AR-3RA13, ll. 19-21; «Dicunt ergo quidam quod supra animam vegetabilem quae primo inerat, supervenit alia anima, quae est sensitiva; et supra illam iterum alia, quae est intellectiva. Et sic sunt in homine tres animae, quarum una est in potentia ad aliam». THOM., *Summa theol.*, I., q. 118, a. 2, ad 2, CD-ROM Busa 007 QU11++8 AR-2RA-2, ll. 9-13.

⁴³ Si tratta della dottrina che, nella sua celebre panoramica delle principali teorie sull'anima, Riccardo Rufo attribuisce ai *philosophi* (D.A CALLUS, «Two Early Oxford Masters on the Problem of Plurality of Forms. Adam of Buckfield – Richard Rufus of Cornwall», in *Revue néoscholastique de philosophie*, 42, 1939, pp. 411-445: 441-442) e, nella prima metà del XIII secolo, trova un'importante espressione nella *Summa de bono* di Filippo il Cancelliere. Ne parla ampiamente, per confutarla, anche la *Summa halensis*: si veda il *respondeo* citato nella nota 33 (pp. 682a-683a).

Il confronto fra Tommaso e i suoi contemporanei sul problema dell'animazione si presenta, comunque, in massima parte come confronto tra diverse letture (e diverse cristianizzazioni) di Aristotele. Non è un caso che tanto Alberto quanto Tommaso si sforzino di difendere la propria posizione facendo appello soprattutto al *De generatione animalium*, e in particolare al terzo capitolo del secondo Libro, dove si ritiene chiaro che «i semi e i frutti del concepimento [...] posseggano l'anima nutritiva [...], progredendo poi posseggono anche quella percettiva grazie alla quale si è animale. Non si diventa infatti simultaneamente animale e uomo, né animale e cavallo, e così per tutti gli altri animali. Il compimento si produce per ultimo»; e dove si sostiene, poi, che è «impossibile che provengano da fuori» «tutti i principi la cui attività è corporea», mentre «solo l'intelligenza giunge dall'esterno e solo essa è divina»⁴⁴.

Alberto, da parte sua, si dice convinto che quello da lui proposto sia l'autentico *intellectus verborum Aristotelis*, e si appella all'esposizione che ne hanno dato i più esperti tra i peripatetici, da Teofrasto ad Avicenna e ad Averroè⁴⁵. In un modo diverso intende invece quelle parole Tommaso, e le cita con una certa frequenza, sia pure cristallizzandole in una formula che, allo scopo forse di guadagnare in chiarezza incorporando nel testo la propria interpretazione, per lo più sostituisce (e solo qualche volta accompagna) il '*non simul*' con un '*prius quam*': «Philosophus dicit in XVI De animalibus quod embryo prius vivit quam animal, et prius animal quam homo»⁴⁶.

Non è questo, certamente, il luogo per discutere su quale dei due domenicani possa venir considerato più fedele ai testi cui si richiama, perché ciò significherebbe interrogarsi sull'interpretazione autentica di Aristotele. Abbastanza recentemente c'è stata, a questo proposito, un'interessante polemica tra Norman Ford ed Enrico Berti, nella quale il primo è stato accusato dal secondo proprio di essersi lasciato influenzare dall'interpretazione di Tommaso d'Aquino⁴⁷. Quello che in un'ottica medievalistica interessa è piuttosto analizzare e comprendere le letture che gli scolastici diedero del «Filosofo», in una maniera proporzionale ai loro strumenti filologici e alla loro intelligenza di interpreti, ma funzionale anche alle loro esigenze dottrinali.

⁴⁴ ARIST., *De gen. an.*, II, 3, 736a33-b4 e 736b22-28. La traduzione utilizzata è quella di Diego Lanza, in ARISTOTELE, *Opere biologiche*, UTET, Torino 1971, pp. 892-894.

⁴⁵ Si veda il testo citato nella nota 38, in particolare p. 1094, ll. 10-12.

⁴⁶ THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ob. 12, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9AG12, ll. 1-4. Si tengano presenti anche i passi seguenti: «Praeterea, philosophus dicit in libro De generatione animalium, quod embryo prius est animal quam homo. Sed animal non est nisi quod habet animam sensibilem, homo autem est per animam rationalem. Ergo ipsa anima sensibilis est prius in embryone quam anima rationalis; et non solum virtus eius». THOM., *De an.*, a. 11, ob. 3, CD-ROM Busa 016 QU--AR11AG-3, ll. 1-8 (nella risposta viene confermato e approvato questo tipo di lettura di Aristotele: «Ad tertium dicendum quod illa virtus habet rationem animae, ut dictum est; et ideo ab ea embryo potest dici animal». *Ibid.*, ad 3, RA-3, ll. 1-3); «Praeterea, philosophus dicit, in libro De generatione animalium, quod embryo prius est animal quam homo. Sed hoc esse non posset, si esset eadem essentia animae sensitivae et intellectivae, est enim animal per animam sensitivam, homo vero per animam intellectivam. Non ergo in homine est una essentia animae sensitivae et intellectivae. [...] Ad tertium dicendum quod prius embryo habet animam quae est sensitiva tantum; qua abiecta, advenit perfectior anima, quae est simul sensitiva et intellectiva». THOM., *S. theol.*, I, q. 76, a. 3, ob. 3 e ad 3, CD-ROM Busa 007 QU-7++6 AR-3AG-3, ll. 1-6, RA-3, ll. 1-3.

⁴⁷ Cfr. E. BERTI, *Quando esiste l'uomo in potenza? La tesi di Aristotele*. In AA.VV., *Quale statuto per l'embrione umano? Problemi e prospettive*, a c. di M. Mori, Bibliotechne, Milano 1992, pp. 52-58. Si veda la risposta in N.M. FORD, *Quando comincio cit.*, pp. 310-322.

Entia in via

Preso atto del modo in cui Tommaso intende ed utilizza Aristotele, vorrei dedicare l'ultima parte di questo mio contributo a due problemi che riguardano il significato e la coerenza della sua teoria dell'animazione anche in riferimento ad altri aspetti del suo pensiero. Anzitutto, come si definisce esattamente lo status ontologico di queste forme che non sono semplici potenze o gradi ma vere anime, e tuttavia non collocano l'embrione nella specie perfetta cui il processo generativo è finalizzato⁴⁸?

Si possono notare, in primo luogo, alcune sfumature linguistiche. In diverse occasioni (e particolarmente nella *Contra Gentiles*) Tommaso usa delle espressioni prudenti, con le quali attribuisce all'embrione anime e «vite» successive («vivit vita plantae, vivit vita animalis»)⁴⁹, ma non ne predica direttamente l'essere pianta o animale. Molte altre volte, tuttavia, lo fa, e frasi del tipo «cum fetus est animal et non homo» o «anima sensitiva per quam animal erat non manet» si possono trovare nei suoi testi tanto all'interno di obiezioni quanto nell'elaborazione in positivo delle sue risposte⁵⁰. Così si afferma che, prima dell'infusione dell'anima razionale, il corpo non è un corpo umano in atto (ma solo in potenza)⁵¹ e che nella generazione «prima viene generato un animale che un uomo o un cavallo».

L'ultimo citato è un passo della *Somma teologica*⁵² in cui Tommaso, presentando lo sviluppo embrionale così inteso come una prova del fatto che il comune

⁴⁸ Mi sembra comunque corretto lasciar parlare i testi tommasiani, senza imporre loro una griglia precisa desumibile dalle tematizzazioni presenti in sviluppi successivi, quale ad esempio il problema di uno status specifico o solamente generico dell'embrione, così come discusso da Egidio Romano: cfr. M.A. HEWSON, *Giles of Rome and the Medieval Theory of Conception*, The Athlone Press, London 1975, pp. 100-103.

⁴⁹ «Quanto igitur aliqua forma est nobilior et magis distans a forma elementi, tanto oportet esse plures formas intermedias, quibus gradatim ad formam ultimam veniatur, et per consequens plures generationes medias. Et ideo in generatione animalis et hominis in quibus est forma perfectissima, sunt plurimae formae et generationes intermediae, et per consequens corruptiones, quia generatio unius est corruptio alterius. Anima igitur vegetabilis, quae primo inest, cum embryo vivit vita plantae, corrumpitur, et succedit anima perfectior, quae est nutritiva et sensitiva simul, et tunc embryo vivit vita animalis; hac autem corrupta, succedit anima rationalis ab extrinseco immissa, licet praecedentes fuerint virtute seminis». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.11, ll. 1-19.

⁵⁰ «Praeterea. sicut docet Aristoteles in libro De generatione animalium, prius tempore est fetus animal quam homo. Sed, cum est animal et non homo, habet animam sensitivam et non intellectivam; quam quidem sensitivam non est dubium ex virtute activa seminis produci, sicut et in ceteris animalibus contingit. Illa autem met anima sensitiva est in potentia ut sit intellectiva, sicut et illud animal est in potentia ut sit animal rationale». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 88, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++8 N.-3, ll. 1-11. Qui si tratta di un'obiezione, ma tale non è il passo seguente, tratto dal capitolo successivo: «Quod vero secundo obiicitur, conceptum prius esse animal quam hominem, non ostendit rationalem animam cum semine propagari. Nam anima sensitiva per quam animal erat, non manet, sed ei succedit anima quae est simul sensitiva et intellectiva, ex qua est animal et homo simul, ut ex dictis patet». THOM., *Contra Gent.*, II, cap. 89, CD-ROM Busa 005 LB2 CP-8++9 N.14, ll. 1-8.

⁵¹ Cfr. il testo citato nella nota 20.

⁵² «Manifestum est autem quod commune se habet ad proprium et determinatum, ut imperfectum ad perfectum, et ideo videmus quod in generatione animalis prius generatur animal, quam homo vel equus». THOM., *S. theol.*, I, q. 119, a. 2, resp., CD-ROM Busa 007 QU-11++9 AR-2CO--, ll. 10-13.

sta al proprio e al determinato come l'imperfetto al perfetto, enfatizza il fatto che l'acquisizione delle caratteristiche generiche precede quella delle specifiche, l'aspetto cioè dell'embriogenesi aristotelica di cui sono state rilevate le analogie con acquisizioni moderne dell'embriologia comparata⁵³. Nella stessa opera il maestro domenicano arriva a suggerire un vero e proprio passaggio di specie nella successione delle anime: nel caso della forma sostanziale «superadditio maioris perfectionis facit aliam speciem», ed è proprio questo mutamento di specie che postula la corruzione della forma precedente e l'avvento di una nuova⁵⁴. Già nella *Contra Gentiles*, del resto, si era rilevato che «species formati non manet eadem»⁵⁵.

Ci sono, tuttavia, molteplici passi in cui si esclude che le anime intermedie costituiscano l'embrione in un ente determinato, se non nel limite in cui venga ricondotto alla forma completa che costituisce il fine del processo. L'animale è un «perfectum quod attingit ad rationem generis», afferma Tommaso nelle *Questioni De veritate*, mentre l'embrione «nondum attingit» e, così come nel caso di fede formata e fede informe, «non si dicono di genere diverso quasi esistessero in generi diversi»⁵⁶. L'embrione non ha una *species completa*, non è un *ens perfectum*, ma è *in via ad speciem, in via ad perfectionem*: viene generato «non per permanere, ma perché si pervenga all'ultimo generato», per cui «non est in genere vel specie nisi per reductionem», così «come l'incompleto viene ricondotto al genere o alla specie del completo»⁵⁷.

Ci troviamo, si può dire, in un ordine del divenire all'interno del quale le forme sostanziali come *entia in via* non sono in grado di costituire l'individuo in una determinata specie. Di volta in volta e momento per momento il singolo embrione è pianta o animale «in cammino» verso l'essere completo, e senza dubbio *ad mentem Thomae* non si dà una specie comune ai vari embrioni (l'embrione-animale finalizzato a diventare uomo non è della stessa specie dell'embrione-animale finalizzato a diventare cavallo). Tuttavia prima del completamento del processo generativo non sussiste la forma definitiva, e la *reductio ad genus vel speciem completi* è un'operazione mentale che non modifica lo statuto dell'embrione, il quale formalmente rimane non-cavallo e non-uomo (prova ne sia che l'embrione umano, in quanto uomo solo in potenza, non appartiene all'ambito della resurrezione).

⁵³ Il paragone è stato proposto, in particolare, da parte di A. Platt, con le teorie embriogenetiche di Karl Ernst von Baer. Cfr. D. LANZA, *La struttura della teoria genetica nel De generatione animalium*, in ARISTOTELE, *Opere biologiche* cit., pp. 781-828: 808.

⁵⁴ «Sed hoc stare non potest. Primo quidem, quia nulla forma substantialis recipit magis et minus; sed superadditio maioris perfectionis facit aliam speciem, sicut additio unitatis facit aliam speciem in numeris. Non est autem possibile ut una et eadem forma numero sit diversarum specierum». THOM., *S. theol.*, I, q. 118, a. 2, ad 2, CD-ROM Busa 007 QU-11++8 AR-2RA-2, ll. 25-29.

⁵⁵ Si veda il testo citato nella nota 18.

⁵⁶ «Ad sextum dicendum, quod fides informis et formata non dicuntur diversa in genere quasi in diversis generibus existentia; sed sicut perfectum quod attingit ad rationem generis, et imperfectum quod nondum attingit. Unde non oportet quod numero differant, sicut nec embryo et animal». THOM., *De ver.*, q. 14, a. 7, ad 6, CD-ROM Busa 011 QU14AR-7RA-6, ll. 1-7.

⁵⁷ Si veda il passo della *Contra Gentiles* riportato nella nota 19, e inoltre: «Ad decimum dicendum, quod embryo antequam habeat animam rationalem non est ens perfectum, sed in via ad perfectionem; unde non est in genere vel specie nisi per reductionem sicut incompletum reducitur ad genus vel speciem completi». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ad 10, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9RA10, ll. 1-6.

L'identità del soggetto

Qui s'inserisce l'ultimo problema, con il quale concludo il presente contributo. Stante tale molteplicità diacronica di forme (l'ultima soltanto delle quali presenta una vera consistenza ontologica), come si può pensare un'unità nel soggetto che continuamente si "trans-forma" nel suo tendere alla «forma ultima»? Qual è l'identità tra l'embrione-pianta, l'embrione-animale che ne deriva e l'animale completo (o l'uomo) che possiede infine la forma della specie? È chiaro, a mio giudizio, che tale continuità-identità è presupposta: Tommaso si esprime come se si trattasse sempre dello stesso *suppositum*⁵⁸, arrivando a formulare espressioni del tipo 'embrio antequam habeat animam rationalem'⁵⁹. Nel passo già citato delle Questioni *De veritate* tale identità viene anche affermata esplicitamente, quando si sostiene che l'animale e l'embrione (così come ogni *perfectum* rispetto all'*imperfectum*) «non oportet quod numero differant»⁶⁰. Tommaso tuttavia non giustifica questa identità numerica e quasi non tematizza il problema (mentre lo fa riguardo a questioni similari, come quella dell'identità tra il corpo mortale e il corpo risorto)⁶¹. Dove, nella Questione *De anima*, sembra farlo (proponendo l'obiezione: «Nel concepito c'è prima l'anima vegetativa di quella sensitiva, e la sensitiva prima di quella razionale, e perciò non sono la medesima cosa secondo la sostanza»), la risposta si limita a riproporre la successione delle forme imperfette «quousque conceptum habeat formam perfectam»⁶².

Ritengo che nel passo del *De veritate* si potrebbe leggere un certo privilegiamento della forma: ciò che non è completo è in qualche modo tutt'uno con il completo (che «ancora» non è) proprio perché è indirizzato e tende a tale completezza.

⁵⁸ «Quod processus generationis ostendit: primo enim in generatione est fetus vivens vita plantae, postmodum vero vita animalis, demum vero vita hominis. Post hanc autem formam non invenitur in generabilibus et corruptibilibus posterior forma et dignior. Ultimus igitur finis generationis totius est anima humana, et in hanc tendit materia sicut in ultimam formam». THOM., *Contra Gent.*, III, cap. 22, CD-ROM Busa 005 LB3 CP-2++2 N.-7, ll. 26-34.

⁵⁹ «Et sic dicendum est secundum hanc opinionem quod embrio antequam habeat animam rationalem, vivit et habet animam, qua abiecta, inducitur anima rationalis. Et sic non sequitur duas animas esse in eodem corpore, nec animam rationalem traduci cum semine». THOM., *De pot.*, q. 3, a. 9, ad 9, CD-ROM Busa 013 QU-3AR-9RA-9, ll. 189-195.

⁶⁰ Cfr. nota 56.

⁶¹ Si può vedere, a questo proposito, G. ALLINEY, «L'identità del corpo mortale e del corpo risorto nei dibattiti duecenteschi», in *Esercizi filosofici* (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Filosofia), 3, 1996, pp. 187-197: 192-194.

⁶² «Ubi cumque enim est actus animae, ibi est et anima. Sed in embryone actus animae vegetabilis praecedit actum animae sensibilis, et actus animae sensibilis actum animae rationalis. Ergo in conceptu primum est anima vegetabilis, quam sensibilis, et sensibilis quam rationalis; et ita non sunt idem secundum substantiam. [...] Et ideo aliter dicendum est, quod generatio animalis non est tantum una generatio simplex; sed succedunt sibi invicem multae generationes et corruptiones. Sicut dicitur quod primo habet formam seminis, et secundo formam sanguinis, et sic deinceps quousque perficiatur generatio. Et ideo cum corruptio et generatio non sint sine abiectioe et additione formae, oportet quod forma imperfecta quae prius inerat abiicitur et perfectior inducatur; et hoc quousque conceptum habeat formam perfectam. Et ideo dicitur quod anima vegetabilis prius est in semine; sed illa abiicitur in processu generationis, et succedit alia, quae non solum est vegetabilis, sed etiam sensibilis. Ad istam iterum additur alia quae simul est vegetabilis, sensibilis et rationalis». THOM., *De an.*, a. 11, ob. 1 e ad 1, CD-ROM Busa 016 QU--AR11AG-1, ll. 1-8 e RA-1, ll. 41-58. La prima parte della soluzione dell'obiezione si trova nelle note 31 e 37.

E si noti che nelle *Sentenze*, non solo per il corpo dell'uomo ma anche per quello dell'embrione, vengono ammessi, in riferimento alle varie *humiditates* presenti, diversi livelli di accesso a una *perfecta participatio speciei*⁶³. Questo tipo di lettura si collocherebbe in sintonia con recenti interpretazioni⁶⁴ tese a considerare centrale il ruolo dell'identità formale nel pensiero di Tommaso.

D'altra parte, non si può negare a mio parere che l'identità materiale sia, per il maestro domenicano, una componente irrinunciabile dell'identità numerica, anzitutto lì dove questa si realizza pienamente: per il Commento alla *I Lettera ai Corinti*, a risorgere sarà l'identico uomo sia perché ritornerà «anima eadem numero» in quanto incorruttibile e sia perché, ricostituito per virtù divina, ritornerà «hoc corpus idem numero ex eisdem pulveribus»⁶⁵. Ritornando all'identità numerica tra le varie fasi embrionali e tra queste e l'animale compiuto, c'è tutta una serie di passi in cui Tommaso sottolinea l'attualità e la discontinuità delle forme, ed anzi esclude in maniera esplicita che l'anima sia *eadem numero* nel processo dello sviluppo embrionale, sicché l'asserita identità numerica (evidentemente parziale e imperfetta!) sembrerebbe non potersi riferire che al livello materiale⁶⁶: la generazione, come qualsiasi *transmutatio*, richiede un sostrato materiale cui applicarsi, sostrato che di fatto costituisce l'elemento di continuità.

Nella *Summa theologiae*, paragonando la generazione umana normale a quella di Cristo, Tommaso sostiene che la carne non è carne umana prima dell'avvento dell'anima, e tuttavia sussiste anche prima, come «disposizione a una carne umana», materia che preesiste alla specie per poi entrarne a far parte come elemento costitutivo. La specie si perfeziona appunto grazie all'unione della forma (non preesistente) con la materia, e, a differenza che nel caso di Cristo in cui tutto avvenne istantaneamente, «caro nostra prius concipitur quam animetur»⁶⁷. Si dà insomma continuità tra l'embrione e l'uomo (o il cavallo) nonostante il generarsi e il corrompersi delle anime intermedie proprio perché la forma finale porta pienamente all'atto quell'identica

⁶³ «Ad sextum dicendum, quod in corpore hominis et in corpore embryonis sunt diversae humiditates magis et minus ad perfectam participationem speciei accedentes, sicut sanguis, et humiditas in quam ulterius sanguis digestus convertitur, et ulterius caro et os». THOM., *In II Sent.*, d. 30, q. 2, a. 2, ad 6, ed. *Thomae Aquinatis Opera omnia cum hypertextibus* in CD-ROM, 002 DS30QU2 AR2-RA-6, ll. 1-6.

⁶⁴ Si veda ad esempio F. SANTI, «Un nome di persona al corpo e la massa dei corpi gloriosi», in *Micrologus*, 1, 1993, pp. 273-300.

⁶⁵ «Dicimus quod corpora erunt eadem numero, cum neque principia individuantia huius hominis sint aliud, quam haec anima, et hoc corpus. In resurrectione autem redibit et anima eadem numero, cum sit incorruptibilis, et hoc corpus idem numero ex eisdem pulveribus, in quibus resolutum fuit, ex virtute divina reparatum, sic erit idem homo numero resurgens». THOM., *Super I Ad Cor. XI-XVI* (reportatio), cap. 15, lect. 9, CD-ROM Busa 088 CP15 LC9, ll. 115-123.

⁶⁶ Si veda ad esempio il testo citato nella nota 58.

⁶⁷ «Ad primum ergo dicendum quod caro humana sortitur esse per animam. Et ideo ante adventum animae non est caro humana, sed potest esse dispositio ad carnem humanam. In conceptione tamen Christi Spiritus sanctus, qui est agens infinitae virtutis, simul et materiam disposuit et ad perfectum perduxit. Ad secundum dicendum quod forma actu dat speciem, materia autem, quantum est de se, est in potentia ad speciem. Et ideo contra rationem formae esset quod praeexisteret naturae speciei, quae perficitur per unionem eius ad materiam, non autem est contra naturam materiae quod praeexistat naturae speciei. Et ideo dissimilitudo quae est inter originem nostram et originem Christi secundum hoc quod caro nostra prius concipitur quam animetur, non autem caro Christi, est secundum id quod praecedit naturae complementum, sicut et quod nos concipimur ex semine viri, non autem Christus. Sed differentia quae esset quantum ad originem animae, redundaret in diversitatem naturae». THOM., *S. theol.*, III., q. 6, a. 4, ad 1 e ad 2, CD-ROM Busa 010 QU--++6 AR-4RA-1, ll. 1-5 e RA-2, ll. 1-11. Si veda anche il passo della *Contra Gent.* citato nella nota 20.

materia che le forme provvisorie avevano di volta in volta attualizzato solo in parte. Nonostante le difficoltà che gli derivano dal fatto che nel caso dell'uomo la forma ultima non è il frutto di un processo intrinseco ma giunge per creazione dal di fuori, Tommaso è abbastanza «filosofo naturale» da tenere ben fermo che l'anima non è forma che si cali "dentro" un corpo, bensì forma "di" un corpo in modo tale da portare a compimento un processo di trasformazioni fisiche e biologiche.

D'altra parte, si è visto, l'unità della forma sostanziale nell'uomo come in qualsiasi animale è un'istanza metafisica altrettanto forte nel suo pensiero. Ultima soltanto nell'ordine temporale, come *primum* formale e teleologico essa proietta in qualche modo retrospettivamente la propria unità alle fasi instabili e transitorie. L'embriologia tommasiana vive a mio giudizio nella tensione, o se si preferisce, nell'equilibrio di queste due componenti.

Università di Trieste